



TONINO CAPALDO

*Peccati
di gioventù*

COMMEDIA IN TRE ATTI

A Maria
e ai miei figli
Ferruccio e Verdiana,
con affetto e gratitudine.

Tonino

Al carissimo amico
Rocco Palumbo
auguro lunga vita serena,
con l'impegno a fare
sempre meglio sul piano
culturale ed umano.
con stima ed affetto

Tonino Capaldi

Giottomunardo (MV), 25 gennaio 2013

PRESENTAZIONE

Dopo l'esordio nella veste di drammaturgo con *"Il viaggio"* (2008 - commedia in due atti, il cui tema centrale è l'oscura e onnipresente signora, la morte, *"sul cui altare tutti siamo vittime sacrificali, senza alcuna possibilità di scampo"*), Tonino Capaldo ci offre, in questo stesso ambito, perché numerosi sono i suoi contributi in diversi campi del sapere, un nuovo e interessante lavoro, *Peccati di gioventù*, una composita, articolata e ben strutturata metafora della vita e della quotidianità del tempo presente.

Nella brevissima ma significativa premessa, infatti, l'Autore asserisce: *"I temi e i problemi affrontati, comuni alla sensibilità del nostro tempo e riscontrabili, in forme e modi diversi, nelle cronache quotidiane, riescono sempre a stimolare e a coinvolgere [...]. Tante figure, tante persone, ciascuna con i suoi sentimenti, i suoi progetti, le sue ansie, i suoi drammi, le sue bizzarrie, i suoi assilli esistenziali. E poi... tanti dubbi, tante domande, tante risposte provvisorie o elusive. Crisi della famiglia, conflitti generazionali, solitudine e incomunicabilità, conformismi, fugacità dell'amore, fede, sogni, illusioni... Forse in «Peccati di gioventù» c'è tutto questo ed altro ancora, misterioso, ineffabile e inafferrabile"*.

Il tutto è vissuto e presentato dall'Autore con la consapevolezza di chi non si sente lontano né avulso dalla realtà del presente – la quale ingloba anche la irrazionale, misterica e sfuggente fenomenologia del paranormale, contraltare della religione e della fede dei nostri padri – ma si muove, agisce ed opera in essa, quale attento osservatore di quanto avviene sul palcoscenico della vita, di cui quello del teatro è specchio, anche se non solo.

In tale ottica sono qui presentati personaggi, situazioni e modelli comportamentali, ricorrenti nella fattualità del nostro vivere, che

esprimono pienamente e fedelmente le contraddizioni e i molteplici, variegati volti dell'essere umano.

Il testo teatrale si dipana piuttosto agevolmente con l'intento di mostrare le diverse sfaccettature del reale: dalla malattia di donna Margherita (*Alzheimer* e *Parkinson* combinati insieme), che la costringe su una sedia a rotelle, in preda a frequenti convulsi tremori, e a "vaniare", col pensiero costantemente rivolto a don Anselmo, amato consorte defunto, a quello del marito di Rosaria (un'anziana amica di famiglia, che abita nello stesso palazzo), il quale, da quando è stato colpito da ictus, "non esce più di casa. Sta sempre dietro alla finestra a guardare fuori o si fissa come 'nu criaturo pe' ore e ore 'nnanz a la televisione"; dai conflitti generazionali tra i giovani Viviana e Piero, figli del nostro tempo, eterni "studenti che studiano", che spendono e spandono in "feste, concerti, pub, discoteche, viaggi, abiti griffati, cellulari..." e la loro genitrice, Giulia, figlia di donna Margherita e moglie di Gianni. Questi poco si cura della consorte, tutto dedito alla frequentazione del Club degli Amici (il loro amore "è stato fuoco di paglia, che si è bruciato in pochi anni"); all'onnipresente portiere-factotum dello stabile, Salvatore, al quale nulla sfugge, loquace e pettegolo com'è, alle problematiche relative alle badanti e ai luoghi comuni con cui si è soliti caratterizzarle (*Di queste polacche e queste romene si sentono tante cose! E poi hanno cominciato ad aizzare la capa, a pretendere troppo!... La domenica libera, sabato mezza giornata... e, come se non bastasse, vogliono pure la libbertà di uscire per farsi una passeggiata, per andare a fare shopping, per incontrarsi con le amiche.../ o con il compare*), e non ultimo ad aspetti della fenomenologia paranormale, come le sedute spiritiche, di cui è artefice don Filocolo, gran Maestro dell'Occultismo e del Mistero.

Chiamato da don Diego, cognato di donna Margherita, la quale nei suoi vaneggiamenti cerca continuamente l'amato consorte, evoca lo

spirito di don Anselmo. Donna Margherita, rompendo la catena formatasi all'inizio della seduta spiritica, alla visione dell'anima-fantasma dell'amato, come guarita, si alza dalla sedia a rotelle e abbandona questo mondo tra le eteree braccia tanto agognate.

Rossella, la badante italiana che è stata assunta per accudire donna Margherita, quando per la prima volta ha messo piede in casa De Marino- Maruzza, rivede, dopo tanti anni, inaspettatamente Gianni, marito di Giulia, dal quale ha avuto un figlio, Giovannino, della cui esistenza lo stesso Gianni è consapevole. Ma il "*figlio della colpa*", giovane studente universitario, si è fidanzato con Viviana, il che genera notevole turbamento e ansia nei rispettivi genitori, essendo i due ignari fidanzatini germani. Alla fine Rossella scopre, dalle confidenze che lei ha ascoltato e che Giulia fa alla sua amica del cuore, che Viviana non è figlia di Gianni, ma è il frutto dell'amore di Giulia con un suo ex compagno di liceo. La stessa Giulia, a sua volta, apprende dal ritrovamento di una vecchia lettera del rapporto intercorso tra il marito e la madre di Giovannino.

La intricata, complessa e paradossale situazione si stempera, in ultimo, nella complice e "*infelice coscienza*" di chi pone su certi accadimenti un opportuno e a volte necessario velo di silenziosa accettazione, anche se malcelata, dei propri peccati di gioventù e/o di chi ci sta accanto.

Questo lavoro di Tonino Capaldo, come il precedente – anche se, essendo una commedia in tre atti, più ricca e composita di situazioni e accadimenti è la sua trama e la stessa psicologia dei personaggi – si caratterizza come un particolare spaccato antropologico della napoletanità di sapore eduardiano, che rivissuta e rivisitata assume un suo particolare e specifico *visus*.

La "*comicità*", espressa in *Peccati di gioventù*, si staglia e si manifesta con tanta maggiore forza ed evidenza quanto più consistente è la

contrapposizione tra le diverse concezioni della vita e delle realtà esistenziali dei personaggi, che prendono corpo nell'opera teatrale. La commedia, nel focalizzare alcuni aspetti peculiari della società, pur non identificandosi con essa e con la cultura che la stessa esprime, è *come se* lo fosse. Ed è in questa "analogia" tra società e cultura, e tra esse e il teatro, che la stessa opera drammaturgica va molto al di là della pura e semplice definizione di essa come "metafora" e rappresentazione speculare della vita quotidiana, assumendo una valenza tutta propria ed una sua autonoma caratterizzazione. L'uso *metaforico* del teatro, il *come se* e il suo essere *finzione*, infatti, non esprimono ciò che è epidermide, esteriore veste o mera superficie del comportamento umano e dei modi di pensare dei singoli individui, ma evidenziano, come in un caleidoscopio, i loro molteplici cangianti volti e la loro essenza più intima, variegata e profonda.

La scioltezza d'azione nei passaggi delle sequenze sceniche, la corposa spontaneità riscontrabile nei toni e nelle tensioni emotive, contribuiscono a rendere più credibile e *verosimile* la vicenda rappresentata. È tutto questo che troviamo in *Peccati di gioventù*, che è "spettacolo dal vivo", fabbrica di processi relazionali fra persone, cioè fra attori e personaggi e fra attori e ipotetici o reali spettatori, in un contesto ben organizzato e strutturato, sia nella orditura che nella caratterizzazione psicologica dei personaggi stessi, tanto da risultare un convincente testo teatrale, la cui profonda aderenza alla realtà è oltremodo coinvolgente e incisiva.

Antonio D'Antuono

Ottobre 2012

PREMESSA

Le caratteristiche umane e comportamentali dei personaggi emergono dalle vicende e dalle situazioni della commedia, per cui mi è sembrato superfluo fornire elementi e dati identificativi preliminari.

I temi e i problemi affrontati, comuni alla sensibilità del nostro tempo e riscontrabili, in forme e modi diversi, nelle cronache quotidiane, riescono sempre a stimolare e a coinvolgere, pur restando irrisolti nella realtà come nella finzione scenica.

Tante figure, tante persone, ciascuna con i suoi sentimenti, i suoi progetti, le sue ansie, i suoi drammi, le sue bizzarrie, i suoi assilli esistenziali. E poi... tanti dubbi, tante domande, tante risposte provvisorie o elusive.

Crisi della famiglia, conflitti generazionali, solitudine e incomunicabilità, conformismi, fugacità dell'amore, fede, sogni, illusioni... Forse in "Peccati di gioventù" c'è tutto questo ed altro ancora, misterioso, ineffabile e inafferrabile.

I personaggi (che chiedono di vivere e che ti si presentano davanti) hanno sempre altre cose da dire e da rivelare, nella vita e sul palcoscenico.

"Balenano appena, docili al gioco delle parti o riluttanti invano.

E taciti scompaiono".

Ma, per tutti, c'è sempre un raggio di sole e di speranza.

Tonino Capaldo

26 luglio 2012

PECCATI DI GIOVENTÙ

Commedia in tre atti

PERSONAGGI

(in ordine di apparizione)

Donna Margherita

Rosaria

Giulia Maruzza

Carmela (*sua intima amica*)

Salvatore (*portiere*)

Dottor Cammarota

Gianni De Marino (*marito di Giulia*)

Tony (*amico e collaboratore di Gianni*)

Viviana De Marino (*detta Vivì, figlia*)

Rossella Guareschi (*badante*)

Piero De Marino (*figlio*)

Giovannino Guareschi (*figlio di Rossella*)

Don Diego Maruzza (*zio di Giulia*)

Don Filocolo Mastrone (*Gran Maestro dell'Occultismo*)

1^a Anima-fantasma (*il primo bacio*)

2^a Anima-fantasma (*il piacere dei sensi*)

3^a Anima-fantasma (*l'amore che non muore*)

Don Ilario (*prete*)

Antonella (*fidanzata di Piero*)

ecc...

GROTTAMINARDA 1950 – 55
Corso Vittorio Veneto – Piazza Fontana

